COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 20 FEBBRAIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

ASSOCIAZIONE
One day at time
Per donare un sorriso....
Info: 338.8799087
CODICE IBAN:
IT96 K060 3426 3020 0000 0000 8010
One day at time
_one_day_at_time



RAGUSA

Canestrum Casei l'e-commerce in campo per i formaggi storici

Quindici prodotti tipici del Meridione a forte rischio di estinzione nella piattaforma digitale a disposizione dei consumatori: gli chef ambasciatori

LAURA CURELLA pag. IV

VITTORIA

Il Comune e la guerra dell'acqua «Non rispettati i contratti»

NADIA D'AMATO pag. VII

SCICLI

L'ex vicesindaco Caterina Riccotti si candida a primo cittadino

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII



CALCIO

Virtus Ispica e Santa Croce sono oggi in trasferta per cercare il riscatto

Dopo i risultati non molto positivi del turno infrasettimanale, i giallorossi scendono in campo a Taormina mentre i biancazzurri sono a Viagrande

SALVO MARTORANA pag. IX

Cosa cambia negli ospedali alla fine del picco

Covid. Il direttore sanitario dell'Asp Raffaele Elia ci anticipa le nuove strategie di cui si discuterà lunedì «Nei reparti Malattie infettive e Terapia intensiva andranno soltanto i casi di gravi difficoltà respiratoria»

«Le vaccinazioni agli under 12 segnano il passo, i genitori capiscano che nelle scuole si rischia grosso»



Il picco della pandemia sta per arrivare verso la stazione lunare. Che cosa cambierà, adesso, negli ospedali? Il direttore sanitario dell'Asp Raffaele Elia (nella foto) ci anticipa le nuove strategie di cui si discuterà lunedì. «Nei reparti Malattie infettive e Terapia intensiva andranno soltanto i casi di gravi difficoltà respiratoria». Un altro aspetto trattato ha a che vedere con la campagna in corso. «Le vaccinazioni agli under 12 - sottolinea Elia - segnano il passo ma i genitori capiscano che nelle scuole si rischia grosso».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

«UN PRG A PROVA DI CLIMA»



Ragusa. Lettera aperta di Legambiente al sindaco Cassì «Lo strumento è nato vecchio, fermiamoci e aggiorniamolo tenendo conto dei nuovi fondi e dei cambiamenti in atto»

LAURA CURELLA pag. V

IL BOLLETTINO

Le vittime sono 473 ma scendono ancora i soggetti contagiati e i degenti ricoverati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

MODICA



Morto ex poliziotto dopo la seconda dose la famiglia chiede e ottiene l'autopsia

SALVO MARTORANA pag. III

Pozzallo. In 341 sbarcati in banchina: 247 dalla nave Ocean Viking e 91 tratti in salvo da due vedette

«Gli sbarchi aumenteranno, e noi in frontiera ancora da soli»



Incessanti. Gli sbarchi di migranti, nessuno si faccia illusioni, continueranno con sempre maggiore intensità. Tra la scorsa notte e ieri mattina sono sbarcate 341 persone. Intorno alle due, grazie all'intervento di una motovedetta della Capitaneria di Porto di Pozzallo e di una della Gdf, sono stati salvati 91 migranti, di nazionalità siriaca, che viaggiavano su un veliero in difficoltà a circa 3 miglia dall'Isola delle Correnti. Sono stati trasferiti al Thotspot, all'interno della struttura portuale. Altri 247, invece, sono sbarcati ieri mattina dalla Ocean Viking.

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VI



RAGUSA



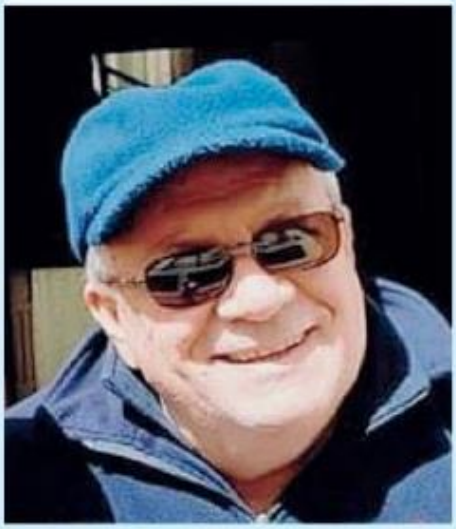
In via Rossini giovani vandali residenti allarmati «Intervenite»

MICHELE FARINACCIO pag. V

COMISO IN LUTTO PER LA SCOMPARSA DI ENZO SPEZIALE

E' morto il pioniere dei radioamatori dell'area iblea

VALENTINA MACI



COMISO. Si è spento all'età di 74 anni il presidente dell'Associazione di Protezione Civile Radio Cb Comiso, iscritta nel registro regionale delle associazioni di Pc, Enzo Speziale. Moltissimi i messaggi di affetto e vicinanza alla famiglia di Enzo Speziale diffusi su Facebook. Ad esprimere il proprio cordoglio anche il sindaco Maria Rita Schembari e la Giunta. "A nome mio, della Giunta tutta e della Protezione Civile di Comiso – ha dichiarato il sindaco Schembari – esprimo il mio cordoglio e le mie più sincere condoglianze alla famiglia Speziale. Enzo Speziale, che ha dedicato gran parte della sua vita al volontariato, è stato uno dei radioamatori più conosciuti in Sicilia e che, tra l'altro, ha messo la sua indiscutibile esperienza a servizio e a disposizione della Protezione Civile. Grazie a lui – ancora il primo cittadino – molti giovani negli anni, si sono appassionati e avvicinati al mondo delle radio comunicazioni e del volontariato. Che sia ancora d'esempio – conclude Maria Rita Schembari – negli anni a venire e che la sua memoria venga sempre onorata per non disperdere l'enorme contributo che Enzo Speziale ha sempre donato".

L'Ardense Comiso cade con l'ultima in classifica

Match da dimenticare a Palermo. E ora mercoledì in casa arriva il Valley Volley

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sorprendente tonfo dell'Ardens Comiso domenica scorsa a Palermo. Il sestetto comisano è stato superato agevolmente in soli tre set (3-0; 25-15, 25-23, 25-20 i parziali) dal fanalino di coda Medtrade Volley Palermo ai primi tre punti in campionato. E dire che coach Concetta Marchisciana, per tutta la settimana scorsa, aveva avvertito le sue ragazze a non sottovalutare le avversarie. Da tecnico esperto, Marchisciana temeva il ritorno sul parquet dopo quasi due mesi di stop forzato per la pandemia.

«Avrei preferito giocare con la prima in classifica, piuttosto che con l'ultima», aveva detto. Le insidie della gara certo, ma non immaginava una tale défaillance della sua squadra. Ora la squadra comisana è scivolata all'ottavo posto del girone P del campionato di volley femminile di B2, l'ultimo buono per evitare la retrocessione. «Siamo state fin troppo arrendevoli – ha detto Marchisciana -. Non siamo mai entrate in partita e siamo state sempre a rincorrere. Abbiamo giocato male tecnicamente. Ora dobbiamo voltare pagina e vincere la prossima partita in casa col Valley Volley che si giocherà in posticipo su nostra richiesta mercoledì prossimo». ●



Denise Iapichino. Ha cercato di elevarsi rispetto alla magra figura che ha coinvolto tutto il gruppo ma il suo impegno non è servito a invertire la tendenza.

«'A sciuta i Turi Papuni» ovvero la bestia agonistica fermata dalle impanate

GIUSEPPE DIGIACOMO

Io non so se Turi avesse letto Pindaro e Luciano di Samosata: mi sembra improbabile, ma non lo escludo. Però, se li avesse letti, sarebbe dovuto entrare in polemica con loro, ne sono certo. Perché, ad esempio, Filippide, stremato, aveva annunciato agli ateniesi: *Vittoria, Vittoria!*? Perché tutta questa importanza riservata ai cugini vittoriesi? E non poteva gridare *Comiso, Comiso!* prima d'andare a fare in culo, Filippide? E questo Psaumida Camarinense, cioè santacruciaru, tutte queste vittorie aveva avuto ad Olimpia? E quando mai i santacruciari avevano contato qualcosa nella carta geografica? Insomma, c'erano tutta una serie di conti sospesi con la Storia e la Storia ordinava che Turi dovesse metterli a posto, chiuderli una volta per tutte.

Anche con tali pseudo campioni che anche quell'anno, nel 1926, arrivarono da ogni parte della Sicilia per disputare la gara podistica durante la festa dell'Addolorata: scuri, bassini, oppure spilungoni ma mingherlini, con le gambe fine fine... Minchia, quando Turi si metteva in mutandine e canottiera sembrava un dio: bianco, in carne, possente! Basta, quell'anno alla corsa si sarebbe iscritto pure lui. Quando l'organizzatore della corsa, che lo conosceva bene, si permise di chiedergli se si fosse allenato, la sua risata di scherno rimbombò sinistra per tutta la valle dell'Ippari. Così Bufalino ricorda *'a sciuta 'i Turi Papuni*:

Così chiamiamo nel Val d'Ippari ogni gesta che prende avvio fra roboanti clangori e si sgonfia poi comicamente d'un tratto. Eroe di un'impresa del genere fu tanti anni fa Turi "Papuni", un rodomonte dalla voce di tuono, che fino a ieri perorava, imprecava, imboniva, dal suo banco di caliaru, piccoli e grandi. Ora l'impresa fu questa: che, in occasione d'una gara podistica attraverso il paese, appena dato il via, lui balzò subito in testa, involando sull'istante il bianco fazzoletto che gli cingeva le tempie alla vista dei poveracci rivali. Sbagliò però chi attese, alla scadenza del secondo giro, di vederlo spuntare da lontano in solitudine e gloria. Giaceva si seppe su un giaciglio di sassi lungo la strada, e pareva una gomma scoppiata. Della sua *sciuta*, probabilmente immortale, si ricordarono molte volte i cittadini, durante l'ascolto dei bollettini di guerra, fra il '42 e il '43.

Ora, che questa pagina sia un capolavoro è del tutto secondario. Quel che ho rimproverato in vita a Gesualdo e non gli perdono neanche da morto (tanto che polemizzo con lui ancora oggi, quando mi fermo sulla sua tomba al cimitero... cioè, al cimitero, io e Dino polemizziamo su Turi Papuni), è il fatto che lui, deliberatamente, ha voluto omettere la testimonianza da me raccolta (e a lui riferita) dalla bocca tremante dalla commozione del figlio 'Ntonio sul letto d'ospedale, quando avevo approfittato della fragilità dell'uomo convalescente. Un segreto che lui s'è portato nella tomba e che io sono per svelare tanti anni dopo i fatti accaduti, oggi, che tutti i protagonisti sono deceduti: Turi, 'Ntonio, Dino...

Per farlo, userò lo stesso numero di righe e le stesse battute utilizzate da Bufalino: Turi se l'era sgamata l'intrecciata. Quello che scatenava la sua bestia agonistica erano le urla, gl'incitamenti, il visibilio della folla. Minchia, Turi si sentiva ribollire il sangue! Minchia, Turi si sarebbe fatto ammazzare per ottenere un'ovazione simile! Lui sapeva che mai avrebbe potuto battere Licacciuni, *'u Strazzatu e Cucicuci* e così si convinse che l'ovazione che non avrebbe certo ottenuto all'arrivo, l'avrebbe conquistata alla partenza. Aveva programmato tre giri in solitario e poi il ritiro. Però tre giri in testa, con il pubblico osannante... Ma allo start, nella sospensione silenziosa, prima del colpo di scacciacani, si sentì un urlo, una chiamata: *Turi Papuni?!* e incollata una pernacchia epica, micidiale che avrebbe fatto impallidire quella di Eduardo ne *L'oro di Napoli*. Le gambe gli si rammollirono, il disastro era parato davanti... per il resto, rileggetevi Bufalino. Per la verità, 'Ntonio accampò anche altre giustificazioni per spiegare il disastro paterno, diciamo più tecniche, qualcuna convincente, qualcun'altra meno. La prima d'ordine dietetico.

Turi, avendo capito che, comunque, doveva perdere peso, nei quindici giorni che precedettero la gara si sottopose a un regime alimentare che lo debilitò. A forza di lattuga bollita e pastina con brodo di trunzi, arrivò alla domenica dell'Addolorata che neanche si reggeva in piedi. Lui, per non avere tentazioni gastronomiche e d'altra natura, si era trasferito in un magazzino che avevano nel quartiere del

Continua

Pero: vita da asceta! Quella mattina, sul tardi, si era incamminato verso la casa paterna per ricevere la benedizione del patriarca Antonio, suo papà, completamente rincoglionito, che ripeteva all'infinito il suo atavico grido di battaglia: *cch'è bellu 'u pizzica, cch'è bellu 'u muzzica!* Turi aveva l'inappetenza, cioè *'a ppatenza*. Non aveva fame, non aveva sete, aveva un senso di nobile disgusto per i piaceri alimentari e per i piaceri della vita in generale. Ma, allorché imboccò via Silvio Pellico e dal dammuso di casa sua gli arrivarono alle nari i profumi delle impanate, dei pastieri, della cassatine di ricotta che sua mamma sfornava a ritmo industriale dalle sei del mattino, fece irruzione nel dammusu *orribile visu* e, buttando all'aria la mappina che le copriva pudicamente e amorevolmente, profanò tre impanate, quindici pastieri, cinque uova sode e sei cassatine di ricotta: il tutto innaffiato da un fiasco d'ambrato, vino locale con un range che va dai 15 ai 18 gradi. Sua madre, consapevole della sfida tremenda che lo attendeva, lo incoraggiava e spronava ripetendo «Mangia, Turì, che ti devi mettere in forze!» pensando che più avesse riempito d'impanate Turi, più questi avrebbe scatenato sui polpacci la potenza dell'agnello, seminando così gli avversari. Dopo pranzo (mancava un'ora al via), sonnecchiando nel *jazzu* del suo dammusu, Turi sentì qualcosa d'inquieto nelle parti, diciamo, basse. E gli sovvenne una notizia secondo la quale aveva fatto rientro – dopo una fortunata tournèe nei bordelli di mezza Sicilia – nel casino di Filippo Ricca, Gina *'a ballerina*, sua fiamma e partner d'inconfessabili acrobazie erotiche.

Allora pensò che per realizzare il suo progetto trionfale dovesse essere rilassato e che non poteva esserlo senza un passaggio da Gina. Mancavano quarantacinque minuti al via. Si fiondò al Passaporto, chiese di Gina e... Turi fu magico! Venti minuti dopo, si presentò per primo alla partenza. Si sentiva imbattibile. 'Ntonio aveva radicato il convincimento che impanate, ambrato e Gina prima della gara, non fossero state buone idee, così come la scelta, all'ultimo momento, di non calzare le scarpette sportive di cuoio leggero, ma lasciarsi gli stivali alla Tom Mix che gli sembravano molto più stilosi. Infine, forse tre giri li avrebbe completati, ma al ritiro concorse un certo sommovimento intestinale determinato da un'indigestione di carne d'agnello. Bufalino descrive Turi «su un giaciglio di sassi lungo la strada»: lui sapeva benissimo che, alla forbice della Grazia, dopo il primo giro, il nostro eroe tirò dritto e scavalcò il muretto di San Giusippuzzo per perdersi dentro il canneto della Vigna del Conte!



«Ferrovie e passaggi a livello, tutto fermo»

Vittoria. Dopo la mozione che ha avuto via libera all'Ars e che è stata presentata dal movimento Cinque Stelle riflettori di nuovo puntati sulle barriere tutt'attorno alla città e che quando chiuse bloccano a lungo il traffico

La Cna: «Due visite dell'assessore regionale Falcone negli ultimi anni» La Rosa: «Ma la questione rimane ancora irrisolta»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Via libera all'Ars alla mozione presentata dal Movimento 5 Stelle con cui si impegna il governo Musumeci a potenziare i servizi ferroviari nel Sud-est della Sicilia, tra le province di Siracusa e Ragusa. L'atto è stato approvato nel corso della seduta di venerdì e prevede l'incremento dei treni previsti per le tratte da e per Siracusa, in particolare con le città metropolitane di Catania e Messina, oltre a collegamenti giornalieri diretti tra Siracusa e Catania, con fermata nella stazione realizzata all'aeroporto Fontanarossa.

Inoltre, la mozione spinge a finanziare il potenziamento della tratta Siracusa-Ragusa già nel prossimo contratto di programma 2022-2026 tra Rfi e il ministero; a proporre la Sicilia e le tratte Siracusa-Modica, Modica-Gela, Gela-Canicattì, Lentini-Gela per la sperimentazione dei treni ad idrogeno; ad avviare un servizio ferroviario suburbano tra la stazione di Siracusa e quella di Targia o di Priolo, per incentivare l'uso della mobilità sostenibile nel polo petrolchimico. La questione è particolarmente sentita a Vittoria dove, cinque volte al giorno, la città rimane isolata dal resto del mondo a causa dei passaggi a livello che cinturano la città. Della questione si è occupata più volte, in questi anni, la Cna di Vittoria che ha denunciato come tra fine 2020 e inizi 2021 la Regione Sicilia abbia stornato le somme individuate per eliminare i 20 passaggi a livello, e in particolare quello di Vittoria, dal capitolo specifico per essere utilizzati da qualche altra parte a causa dell'emergenza Covid-19. La stessa Confederazione aveva proposto diverse alternative ai passaggi a livello, soprattutto quello della Fontana della Pace. Quell'accesso, infatti, rende impossibile raggiungere persino l'ospedale di Vittoria dai comuni limitrofi e dagli stessi cittadini che vivono oltre quella barra. Si era parlato di un sottopassaggio, di un sovrapassaggio e della realizzazione di una bretella di collegamento da ricavare migliorando una stradina già esistente. Nulla è stato fatto "nemmeno - denuncia Giorgio Stracquadanio, responsabile organizzativo della Cna di Vittoria - dopo le visite dell'assessore Marco Falcone del 2019 e del giugno 2021". A sottolineare questo immobilismo anche Andrea La Rosa, presidente del Mpsi e responsabile provinciale Enti locali Lega Sicilia, che commenta, in particolare, le previsioni contenute nei prossimi piani predisposti dal Governo regionale. "Siamo alle solite – aggiunge La Rosa – dobbiamo preoccuparci del fatto che qualcuno spinga per finanziare il potenziamento della tratta Siracusa-Ragusa già nel prossimo contratto di programma 2022-2026 mentre tutta la parte occidentale della provincia, e in particolare il territorio ipparino, rischia di essere tagliata completamente fuori?".

"A proposito di Vittoria, poi – aggiunge – è rimasto lettera morta il progetto di realizzare delle soluzioni che consentano di bypassare i passaggi a livello che cinturano l'intera città. Sono state sollevate, su sprone della Cna locale, numerose ipotesi, ma tutto, adesso, sembra essere finito nel dimenticatoio. Sembra di stare a parlare sempre delle stesse cose e questo significa che nessun progresso si registra".

Le vittime sono salite a 473 scendono ancora i contagi ma anche le vaccinazioni

Covid. L'ultimo decesso, un comisano classe 1948 con due dosi
A riceverne tre, in tutta la provincia, sono stati finora 156.694

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un decesso di persona positiva al Coronavirus. Si tratta di un uomo di Comiso, classe 1948, vaccinato con 2 dosi, che si trovava ricoverato nel reparto di Malattie Infettive del Giovanni Paolo II. Sale quindi a 473 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. Continua però a scendere la curva dei contagi con i positivi che sono adesso complessivamente 5099 (mentre ieri erano 5396) e, di questi, 5003 – cioè 327 in meno rispetto al giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 29 sono alla RSA Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid all'Ompa e 65 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni Ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 127 (-16), Chiaramonte Gulfi 85 (-14), Comiso 433 (-66), Giarratana 76 (-4), Ispica 292 (-18), Modica 808 (-23), Monterosso Almo 23 (+2), Pozzallo 320 (-11), Ragusa 1.208 (-47), Santa Croce Camerina 237 (-3), Scicli 403 (-22), Vittoria 991 (-105).

Rispetto a ieri, poi, scende di un'unità il numero dei ricoverati che passa da 66 a 65. Di questi, 40 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II: 25 nel reparto di Malattie Infettive, 10 in Astanteria Covid e 5 in Terapia Intensiva (7 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 10 pazienti, tutti in Malattie Infettive (1 di fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria sono 15, tutti in Medicina Covid (1 residente fuori in provincia).

Salgono a 52.821 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 257.328 sono i molecolari, 38.196 i sierologici, 699.473 i rapidi, per un totale di 994.997 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 18 febbraio, ha fatto registrare 657 somministrazioni di dosi di vaccino anti-covid: 45 prime dosi, 188 richiami e 424 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata di venerdì, 102 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 41 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 116 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 53 al Centro Asi di Ragusa. Da segnalare poi, sempre in riferimento al 18 febbraio, che 66 dosi di vaccino sono state inoculate nelle farmacie della provincia di Ragusa mentre i medici di famiglia hanno somministrato 165 dosi all'interno dei propri ambulatori e 47 a domicilio. Per quanto riguarda invece gli under 12, per il target in questione venerdì sono state somministrate 50 dosi di vaccino: 7 prime dosi e 43 richiami. Riguardo le terze dosi, al 18 febbraio, in totale in provincia di Ragusa ne erano state somministrate 156.694.

La curva in discesa e la strategia per il futuro Reparti «indistinti» negli ospedali ragusani? «Solo i gravi saranno ricoverati in Intensiva»

LA FINE DEL PICCO

Da settimane, in provincia di Ragusa, i contagi sono in discesa, ma questo non può fare abbassare la guardia. È per questo motivo che l'Asp sta lavorando per trovare nuove soluzioni al fine di gestire al meglio i ricoveri - per non impantanare gli ospedali - e per continuare ad invogliare le persone a vaccinarsi anche perché, in questo senso, i numeri relativi agli under 12 della provincia non sono certo confortanti. Ne abbiamo parlato con il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia: «Diciamo che la curva è un po' in discesa – esordisce - e questa è sicuramente una buona notizia perché, con meno contagiati in giro, avremo sicuramente meno ricoveri».

Alla diminuzione dei contagi non è seguita però una diminuzione proporzionale dei ricoverati: «Purtroppo – afferma il direttore sanitario- leggere i numeri della pandemia non è semplice, non è una scienza esatta. Per quanto riguarda i ricoveri entrano in gioco molteplici fattori, per cui non si può mai fare una previsione anche se occorre dire che, rispetto al passato, le persone positive in ospedale sono certamente meno». Il direttore sanitario guarda poi al futuro pensando ad una programmazione diversa dei ricoveri: «Il prossimo lunedì – afferma- avrò una riunione con i medici dei reparti Covid e non solo perché voglio confrontarmi con loro sulla possibilità di creare dei reparti "indistinti". La mia idea, insomma, è quella di creare un percorso ospedaliero diverso tra chi ha solo il Covid e chi invece ha altri problemi e, nello stesso tempo è risultato positivo. Faccio un esempio: se arriva in ospedale una persona con una frattura che però è anche positiva al Covid, verrà inserita nel reparto indistinto e sarà supportata dai medici Covid e da quelli del reparto di interesse in base al problema per cui è stato ricoverato. Insomma, nei reparti di Malattie Infettive e nelle Terapie Intensive dovranno andare solo i soggetti che presentano difficoltà respiratorie».

Un altro tema è quello dei vaccini perché, nelle ultime settimane, la campagna vaccinale per gli under 12 ha subito un netto rallentamento con alcuni Comuni della provincia molto al di sotto della media: «Su circa 21 mila under 12 vaccinabili – afferma ancora Elia- abbiamo il 32% con una sola dose e solo il 23,69% ha completato il ciclo vaccinale. I genitori devono essere spronati e devono comprendere che non vaccinando i propri figli possono causare problemi anche nelle scuole».

C. R. L. R.

«

ELIA (ASP). «Ancora poche le vaccinazioni under 12, i genitori devono capire che si rischia grosso a scuola»

I DATI IN SICILIA

Sono 5.504 i nuovi casi di Covid-19 registrati a fronte di 37.623 tamponi processati in Sicilia. Il tasso di positività scende al 14,6% dal 15,8%. L'isola è al secondo posto per contagi. Le vittime sono 36. Sul fronte ospedaliero ci sono 1.288 ricoverati (-9); in terapia intensiva 99 (+2). Catania prima con 1.196 casi, segue Messina con 1.175.

Ok Aifa alla quarta dose per gli immunodepressi in calo ricoveri e intensive

Tasso di positività al 10,2%. Iss: non vaccinati 9 volte di più in ospedale
Speranza ottimista. Gelmini: «Si va verso alleggerimento delle regole»

ROMA. In Italia gli immunodepressi, circa tre milioni, potranno ricevere una quarta dose di vaccino anti-Covid. Il via libera dell'Aifa arriva proprio mentre l'Istituto superiore di Sanità ribadisce una volta di più l'importanza delle vaccinazioni: i non immunizzati finiscono in ospedale 9 volte di più di chi ha ricevuto tre iniezioni, e il booster protegge in oltre sei casi su dieci dall'infezione e quasi completamente contro la malattia in forma grave. Un quadro che, col calo di positivi e ricoverati, fa dire al ministro della Salute, Roberto Speranza, che «finalmente la curva del contagio si piega dal lato giusto». E la mappa a colori dell'Italia, da domani, cambierà: tutta la Penisola sarà gialla, tranne Umbria e Basilicata (bianche) e Friuli-Venezia Giulia (arancione).

Gli esperti dell'Aifa hanno comunicato al ministero l'assenso a una quarta vaccinazione per i gravemente immunodepressi. Tecnicamente, si tratta di un booster a conclusione del ciclo primario (2 dosi + 1 aggiuntiva); per la "quarta" si useranno vaccini a mRna, con le tempistiche standard. Che i vaccini siano decisivi lo certifica anche il report Iss: per i non vaccinati il tasso di ricovero è 9 volte maggiore rispetto ai "boosterizzati" e il tasso di mortalità è 19 volte più alto. Inoltre l'efficacia del vaccino in termini di riduzione del rischio, tra non vaccinati e tri-vaccinati, è del 64% nella prevenzione dell'infezione e del 93% per malattia severa.

I dati del bollettino giornaliero riportano 50.534 nuovi contagi ieri contro i 53.662 di venerdì e 252 vittime (venerdì 314). Sono stati effettuati 492.045 tamponi, con un tasso di positività al 10,2% (venerdì 10,5%); 953 i pazienti in intensiva (-34). I ricoverati "ordinari" sono 13.387 (-561). Tutti numeri che fanno sperare. «La nostra comunità nazionale è stata all'altezza della sfida - ha detto il ministro Speranza -. I vaccini e i richiami corrono molto velocemente». A ritmi però non più così elevati: tra il 7 e il 13 febbraio sono stati 1,6 milioni. Segno, comunque, che la campagna ha ormai raggiunto la gran parte degli italiani. È tempo dunque di un taglio alle restrizioni? Lo pensano soprattutto Lega e FdI, e la stessa ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, ha affermato che «si va verso un alleggerimento delle regole». La parte più prudente del governo vorrebbe invece prorogarne l'uso almeno fino al 15 giugno, cioè alla scadenza dell'obbligo di vaccinazione per gli over 50. Non è escluso che si trovi un compromesso allentando progressivamente le misure, in particolare l'uso della mascherina: prima le attività all'aperto e poi quelle al chiuso. Rispetto ai trasporti, invece, una ipotesi è che su quelli a lunga percorrenza resti necessario il rafforzato, mentre sui mezzi locali basti il base, già introdotto anche per gli spostamenti da e verso le isole. Intanto la road map indica dall'1 marzo l'aumento della capienza negli stadi e nei palazzetti (rispettivamente al 75% e 60%) e dal 10 il ritorno degli snack al cinema e negli impianti sportivi e le visite ai ricoverati per 45 minuti al giorno.

Letta "blinda" Draghi premier

Il ministro dello Sviluppo economico, Giorgetti esorta a «non pensare a tornaconti elettorali». Domani si apre per i partiti una settimana di fuoco: si lavora al Pnrr

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Nel primo anno di governo Draghi, non si contano tante settimane tormentate come quella appena conclusa. Ora si tratta di vedere quante crepe resteranno nella maggioranza dopo gli scontri sul Milleproroghe e l'aut aut del premier, che ha chiesto compattezza alla maggioranza per portare in fondo la sua missione. Appello accolto dal leader del Pd, Enrico Letta, che plaude alla strigliata di Mario Draghi ai partiti e anzi lo invita a essere «determinato», e dal ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti che esorta a «non pensare a tornaconti elettorali», con un messaggio che sembra indirizzato anche alla Lega. Di fronte allo stato di agitazione di tutti i gruppi parlamentari, però, ora si annuncia delicato il lavoro per cercare di prevenire nuovi incidenti, almeno sui dossier più importanti.

Impegnato a fare in modo che «il governo Draghi completi il suo lavoro senza ambiguità», Letta propone un metodo: «Distinguere fra temi negoziabili e non negoziabili, sui quali va bene mettere la fiducia». Il segretario dem deve però fare i conti con una parte del Pd che, spinta forse da sondaggi positivi, non considera necessariamente un tabù l'ipotesi di andare alla prova di forza. E sul fronte esterno è già emersa l'obiezione degli alleati, secondo cui ciò che è negoziabile per il Pd può non esserlo per altri.

È una fase spartiacque. Secondo il deputato del Pd, Filippo Sensi «nella sostanza, questo è già un Draghi bis». Resta da capire quanto il cambio di marcia su cui lavorano a Palazzo Chigi rischia di essere intaccato dal clima di campagna elettorale permanente che già si respira. Nell'ultima cabina di regia, quella in cui giovedì il premier ha strigliato i capidelegazione, da più fronti, in particolare da Forza Italia e M5s, è stato chiesto più coinvolgimento dei capigruppo, anche con un maggiore protagonismo del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà. Non è detto, tuttavia, che siano soddisfatte le attese di chi spera in un cambio di metodo.

È «il momento del rilancio e della responsabilità da parte di tutti», ha detto ieri D'Incà, secondo cui è «importante continuare l'interlocuzione con i presidenti dei gruppi parlamentari che ci possono aiutare, ma è chiaro che dobbiamo avere minori momenti di tensione. I tempi sono stretti, bisognerà lavorare 7 giorni su 7».

Entro il 30 giugno, infatti, vanno approvate riforme decisive nella road map del Pnrr indicata da Draghi, che vorrebbe marciare dritto alla meta, forte anche della sponda del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il premier, secondo fonti di governo, è indispettito perché il dossier fiscale è bloccato in commissione Finanze alla Camera per il nodo del riordino del catasto. Sul tema sono sensibili le divergenze nella maggioranza, ancora è difficile prevedere il punto di caduta. Non meno complicato si annuncia il percorso della delega sulla concorrenza, altro passaggio chiave per il Pnrr, assieme al codice degli appalti e ai provvedimenti sulla transizione ecologica e digitale e sulle infrastrutture. Intanto la nuova settimana si apre con l'approvazione del Milleproroghe alla Camera, poi al Senato entra nel vivo l'esame del dl Sostegni ter in commissione Bilancio, dove rischiano di riproporsi spinte divergenti, ad esempio su ulteriori modifiche al superbonus e sull'aggiornamento delle graduatorie per le supplenze a scuola. Ancor più delicati i nodi sulla fine dello stato di emergenza e il green pass, nel mirino di quelle correnti di Lega e M5s che premono per un allentamento delle misure anti-Covid.

La svolta. Il primo congresso di Azione che da movimento adesso si trasforma in partito

Tutti da Calenda. «Ma non faremo accordi con M5S e FdI»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Rappresentare «l'Italia seria» creando dal basso, dai territori, un fronte repubblicano che crede in una politica responsabile. Formare una nuova forza liberalsocialista, terza, in grado di scardinare, con il primato della competenza, un bipolarismo ormai trasformato in "bipopulismo", ostaggio da un lato dal sovranismo di Fratelli d'Italia, dall'altro dal populismo dei Cinque Stelle. E infine preparare il terreno per il ritorno di Mario Draghi a Palazzo Chigi dopo il voto del 2023.

Sono questi gli obiettivi di Carlo Calenda espressi al primo Congresso di Azione, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, alla presenza di oltre 1500 partecipanti, tra iscritti e delegati. Assise che stasera sancirà il passaggio della sua creatura politica da movimento a partito. Un appuntamento politico, a cui hanno reso omaggio tutti i leader dei principali partiti, dal segretario dem Enrico Letta al vicesegretario leghista Giancarlo Giorgetti, dal coordinatore azzurro Antonio Tajani al cofondatore di Coraggio Italia Giovanni Toti, dal coordinatore di Iv, Ettore Rosato al segretario di +Europa Benedetto Della Vedova. Assenti giustificati, perché non invitati, ovviamente Giorgia Meloni e Giuseppe Conte, con i quali l'ex candidato sindaco di Roma non vuole nemmeno dialogare.

Una giornata che si apre con un intervento particolarmente affettuoso del leader Pd: «La bellezza di questa sala - esordisce Enrico Letta - trasmette buona energia a un Paese che ha bisogno di buona politica. Vorrei ringraziare Calenda per questo impegno a cui guardiamo con grande attenzione. Insieme faremo grandi cose: vinceremo le politiche del 2023 e dopo daremo al Paese un governo riformista, democratico e europeista eletto dai cittadini. Sono sicuro - aggiunge - che discuteremo, ma anche che litigheremo, con Carlo funziona così, ma poi prenderemo le decisioni giuste per il bene dell'Italia». Più tardi lo stesso Calenda gelerà l'entusiasmo dell'ex premier: «A Letta dico che tutto è possibile, a condizione che non ci siano i Cinque Stelle. Ma sappiamo che questo non ci sarà....». Applausi della sala anche al vicesegretario della Lega, l'unico in collegamento dal remoto. «Non vi posso promettere come ha fatto Letta che vinceremo insieme le elezioni ma sono certo - assicura Giancarlo Giorgetti - che tra noi ci saranno ampi margini di collaborazione».